

# IL TABARRO

Opera in un atto

Libretto di **Giuseppe Adami**  
da *La Houppelande* di Didier Gold

Musica di **Giacomo Puccini**

## *Personaggi*

MICHELE, padrone del barcone, 50 anni

LUIGI, scaricatore, 20 anni

IL «TINCA», scaricatore, 35 anni

IL «TALPA», scaricatore, 55 anni

GIORGETTA, moglie di Michele, 25 anni

LA FRUGOLA, moglie del Talpa, 50 anni

Scaricatori - Un venditore di canzonette - Midinettes

Un suonatore d'organetto

Due amanti

*Un angolo della Senna, dove è ancorato il barcone di Michele.*

*La barca occupa quasi tutto il primo piano della scena ed è congiunta al molo con una passerella.*

*La Senna si va perdendo lontana. Nel fondo il profilo della vecchia Parigi e principalmente la mole maestosa di Notre-Dame staccano sul cielo di un rosso meraviglioso.*

*Sempre nel fondo, a destra, sono i caseggiati che fiancheggiano il lungo Senna e in primo piano alti platani lussureggianti.*

*Il barcone ha tutto il carattere delle consuete imbarcazioni da trasporti che navigano la Senna. Il timone campeggia in alto della cabina. E la cabina è tutta linda e ben dipinta con le sue finestrette verdi, il fumaiolo e il tetto piano, a mo' d'altana, sul quale sono alcuni vasi di gerani. Su una corda sono distesi i panni ad asciugare. Sulla porta della cabina, la gabbia dei canarini.*

*È il tramonto.*

## ATTO UNICO

*Quando si apre il velario, Michele – il padrone del barcone – è seduto presso il timone, gli occhi fissi a contemplare il tramonto. La pipa gli pende dalle labbra, spenta.*

*Dalla stiva al molo vanno e vengono gli scaricatori trasportando faticosamente i sacchi, e cantando questa loro canzone:*

*Oh! Issa! oh!  
Un giro ancor!  
Se lavoriam senza ardore,  
si resterà ad ormeggiare,  
e Margot  
con altri ne andrà.*

*Sulla Senna, di tratto in tratto, la sirena d'un rimorchiatore lancia il suo grido lugubre. Qualche cornetta d'automobile lontano.*

*Oh! Issa! oh!  
Un giro ancor!  
Non ti stancar, battelliere,  
dopo potrai riposare,  
e Margot  
felice sarà!*

*Oh! Issa! oh!  
Un giro ancor!  
Ora la stiva è svuotata,  
chiusa è la lunga giornata,  
e Margot  
l'amor ti darà!...*

*Giorgetta esce dalla cabina senza avvedersi di Michele. Accudisce alle sue faccende; ritira alcuni panni stesi ad asciugare; cava una secchia d'acqua dal fiume e inaffia i suoi fiori; ripulisce la gabbia dei canarini.*

*Finalmente si accorge che il suo uomo è laggiù, e facendo schermo con la mano agli occhi, tanto è vivo il riflesso del sole che tramonta, lo chiama:*

GIORGETTA  
O Michele?... Michele?... Non sei stanco d'abbacinarti al sole che tramonta?  
Ti sembra un gran spettacolo?

MICHELE

Sicuro!

GIORGETTA  
Lo vedo bene: dalla tua pipa  
il fumo bianco non sbuffa più!

MICHELE (*accennando agli scaricatori*)  
Hanno finito laggiù?

GIORGETTA  
Vuoi che discenda?

MICHELE  
No. Resta. Andrò io stesso.

GIORGETTA  
Han lavorato tanto!...  
Come avevan promesso.  
La stiva sarà sgombra, e per domani  
si potrà caricare.  
Bisognerebbe, ora, compensare  
questa loro fatica: un buon bicchiere.

MICHELE  
Ma certo. Pensi a tutto, cuore d'oro!  
Puoi portare da bere.

GIORGETTA  
Sono alla fine: prenderanno forza.

MICHELE  
Il mio vinello smorza  
la sete, e li ristora.  
E a me, non hai pensato?

GIORGETTA  
A te?... Che cosa?

MICHELE (*cingendola con un braccio*)  
Al vino ho rinunciato,  
ma, se la pipa è spenta,  
non è spento il mio ardore...  
Un tuo bacio, o mio amore...  
*La bacia; essa si scansa voltando il viso. Michele un po' contrariato s'avvia verso la stiva e discende.*

LUIGI (*passando dallo scalo al battello*)  
Si soffoca, padrona!

GIORGETTA  
Lo pensavo.  
Ma ho io quel che ci vuole.  
Sentirete che vino!  
*Si avvia verso la cabina, dopo aver lanciata un'occhiata espressiva a Luigi.*

IL TINCA (*salendo dalla stiva*)

Sacchi dannati!...

Mondo birbone!...

Spicciati, Talpa!

Sì va a mangiare!

IL TALPA

Non aver fretta! non mi seccare!

Ah! questo sacco spacca il groppone!

*Scotendo la testa e tergendosi il sudore col rovescio della mano.*

Dio! che caldo!... O Luigi,  
ancora una passata.

LUIGI (*indicando Giorgetta che reca la brocca del vino e i bicchieri*)

Eccola la passata!... Ragazzi, si beve!

Qui, tutti insieme,  
lesti!

*Tutti accorrono alla chiamata, facendosi intorno a Giorgetta che distribuisce bicchieri e verrà mescendo.*

Ecco! Pronti!

Nel vino troverem

l'energia per finir!

*E beve.*

GIORGETTA (*ridendo*)

Come parla difficile!... Ma certo:  
vino alla compagnia!

Qua, Talpa!

Al Tinca!... A voi! Prendete!...

IL TALPA

Alla salute vostra il vino si beva!

S'alzi il bicchiere

lieti!

Tanta felicità

per la gioia che dà!

*E s'asciuga la bocca con il dorso della mano.*

GIORGETTA

Se ne volete ancora!...

IL TALPA

Non si rifiuta mai!

*E porge ancora il bicchiere.*

GIORGETTA (*agli altri*)

Avanti coi bicchieri!

LUIGI (*Indicando un suonatore di organetto che passa sulla banchina*)

Guarda là l'organetto!

È arrivato in buon punto.

IL TINCA (*alzando il bicchiere*)

In questo vino affogo i tristi pensieri.

Bevo al padrone!

Viva!

*Beve. Giorgetta torna a mescere.*

Grazie! Grazie!

L'unico mio piacer

sta qui in fondo al bicchier!

LUIGI (*al suonatore*)

Ei, là! Professore! Attacca!

*Agli amici.*

Sentirete che artista!

GIORGETTA

Io capisco una musica sola:

quella che fa ballare.

IL TINCA (*offrendosi*)

Ma sicuro!

Ai suoi ordini sempre, e gamba buona!

GIORGETTA (*ridendo*)

To'! Vi prendo in parola.

IL TINCA (*lusingatissimo*)

Ballo con la

padrona!

*Si ride. Ma si ride anche di più perché il Tinca non riesce a prendere il passo e a mettersi d'accordo con Giorgetta.*

LUIGI

La musica e la danza van d'accordo.

*Al Tinca.*

Sembra che tu pulisca il pavimento!

GIORGETTA

Ahi! mi hai pestato un piede!

LUIGI (*allontanando il Tinca con una spinta e sostituendolo*)

Va! Lascia! Son qua io!

*E serra Giorgetta fra le braccia. Essa s'abbandona languidamente. La danza continua mentre dalla stiva appare Michele.*

IL TALPA (*con rapida mossa*)

Ragazzi, c'è il padrone!

*Luigi e Giorgetta si staccano. Luigi getta qualche moneta al suonatore, poi assieme agli altri s'avvia verso la stiva, mentre Michele procede verso Giorgetta.*

GIORGETTA (*dopo essersi ricomposta e ravvianti i capelli, s'avvicina a Michele, con stentata naturalezza*)

Dunque, che cosa credi? Partiremo la settimana prossima?

MICHELE (*vagamente*)

Vedremo.

*Da lontano il sibilo d'una sirena.*

GIORGETTA

Il Talpa e il Tinca restano?

MICHELE

Resterà anche Luigi.

GIORGETTA

Ieri non lo pensavi.

MICHELE

Ed oggi, penso.

UN VENDITORE DI CANZONETTE (*lontano*)

Chi la vuole l'ultima canzonetta?...

Chi la vuole?...

GIORGETTA (*avvicinandosi*)

Perché?

MICHELE

Perché non voglio  
ch'egli crepi di fame.

GIORGETTA

Quello s'arrangia sempre.

MICHELE

Lo so: s'arrangia, è vero. Ed è per questo  
che non conclude nulla.

GIORGETTA (*seccata*)

Con te non si sa mai  
chi fa male o fa bene!

MICHELE (*semplicemente*)

Chi lavora si tiene.

GIORGETTA

Già discende la sera...

Oh che rosso tramonto di settembre!

Che brivido d'autunno!

IL VENDITORE (*più vicino*)

Con musica e parole, chi la vuole?

GIORGETTA

Non sembra un grosso arancio questo sole  
che muore nella Senna?

*Indicando al di là della Senna.*

Guarda laggiù la Frugola! La vedi?

Cerca di suo marito. Non lo lascia!...

MICHELE

È giusto. Beve troppo!

GIORGETTA

Non lo sai ch'è gelosa?

MICHELE (*non risponde*)

*Nel frattempo il cantastorie è apparso sulla strada, al di là della Senna, seguito da un gruppo di midinettes che escono da una casa di mode e che si fermano ad ascoltarlo.*

IL VENDITORE DI CANZONETTE

Chi vuole la canzone?

LE MIDINETTES

Bene! bene! sì! sì!

IL VENDITORE

*«Primavera, primavera,  
non cercare più i due amanti  
là fra l'ombre della sera.  
Chi ha vissuto per amore  
per amore si morì...  
È la storia di Mimi!...»*

GIORGETTA (*che ha sempre scrutato Michele*)

O mio uomo, non sei di buon umore!

Perché?... Che hai?... Che guardi?... E

[perché taci?...

MICHELE

T'ho mai fatto scenate?

GIORGETTA

Lo so bene:

tu non mi batti!

MICHELE

Forse lo vorresti?

GIORGETTA

Ai silenzi talvolta, sì, preferirei  
lividi di percosse!

*Michele, senza rispondere, risale il barcone.*

GIORGETTA (*seguendolo con insistenza*)

Dimmi almeno che hai!

MICHELE

Ma nulla!... Nulla!...

IL VENDITORE

*«Chi aspettando sa che muore  
conta ad ore le giornate  
con i battiti del cuore.  
Ma l'amante non tornò,  
e i suoi battiti finì  
anche il cuore di Mimi!»*

*Il cantore si allontana. Le ragazze, leggendo le parole sui foglietti comperati, sciamano, ripetendo la strofa. Le loro voci si perdono.*

GIORGETTA

Quando siamo a Parigi  
io mi sento felice!

MICHELE

Sì capisce.

GIORGETTA

Perché?

*La Frugola è apparsa sul molo; attraversa la passerella e sale sul barcone. È una figura cenciosa e caratteristica. Ha sulle spalle una vecchia sacca gonfia di ogni sorta di roba raccattata.*

LA FRUGOLA

Eterni innamorati, buona sera.

GIORGETTA

O buona sera, Frugola!

*Michele, dopo di avere salutato con un gesto la Frugola, entra nella cabina.*

LA FRUGOLA

Il mio uomo  
ha finito il lavoro? Stamattina  
non ne poteva più dal mal di reni.

Faceva proprio pena.

Ma l'ho curato io: una buona frizione e  
il mio rum l'ha bevuto la sua schiena!

*Ride rumorosamente, poi getta a terra la sacca e vi fruga dentro con voluttà, cavandone vari oggetti.*

Giorgetta, guarda: pettine fiammante!

Se lo vuoi, te lo dono.

È quanto di più buono

ho raccolto in giornata.

GIORGETTA (*prendendo il pettine*)

Hanno ragione di chiamarti Frugola:

tu rovasti ogni angolo ed hai la sacca piena.

LA FRUGOLA

Qui dentro è un po' di tutto!

*Mostrando di mano in mano le cose che nomina.*

Se tu sapessi – gli oggetti strani  
che in questa sacca – sono racchiusi!...

Ciuffi di piume – velluti e trine,  
stracci, barattoli – vecchie scarpine.

Vi son confusi – strane reliquie,

i documenti – di mille amori.

Gioie e tormenti – quivi raccolgo

senza distinguere – fra il ricco e il volgo!

GIORGETTA

E in quel cartoccio?

LA FRUGOLA

Qui c'è una cena!

*E ridendo dello stupore di Giorgetta, spiega:*

Cuore di manzo per *Caporale*,

il mio soriano

dal pelo fulvo,

da l'occhio strano,

che non ha uguale!

GIORGETTA (*ridendo*)

Gode di privilegi il tuo soriano!

LA FRUGOLA

Li merita! Vedessi!

È il più bel gatto e il mio più bel romanzo.

Quando il mio Talpa è fuori,

il soriano mi tiene compagnia.

Insieme noi filiamo i nostri amori

senza puntigli e senza gelosia.

Vuoi saperla la sua filosofia?

Ron ron: meglio padrone

in una catapecchia  
che servo in un palazzo.  
Ron ron: meglio cibarsi  
con due fette di cuore  
che logorare il proprio nell'amore!  
*Il Talpa appare dalla stiva, seguito da Luigi.*

IL TALPA  
To'! guarda la mia vecchia!... Che narravi?

LA FRUGOLA  
Parlavo con Giorgetta del soriano.

MICHELE (*uscendo dalla cabina, si avvicina a Luigi*)  
O Luigi, domani  
si carica del ferro.  
Vieni a darci una mano?

LUIGI  
Verrò, padrone.

IL TINCA (*venendo dalla stiva seguito dagli altri scaricatori che se ne vanno pel molo, dopo di avere salutato Michele*)

Buona notte a tutti.

IL TALPA  
Hai tanta fretta?

LA FRUGOLA  
Corri già a ubriacarti?  
Ah! se fossi tua moglie!

IL TINCA  
Che fareste?

LA FRUGOLA  
Ti pesterei finché non la smettessi  
di passare le notti all'osteria.  
Non ti vergogni?

IL TINCA  
No. Fa bene il vino!  
S'affogano i pensieri di rivolta:  
ché se bevo non penso,  
e se penso non rido!  
*Michele discende nella stiva.*

LUIGI  
Hai ben ragione; meglio non pensare,  
piegare il capo ed incurvar la schiena.

Per noi la vita non ha più valore  
ed ogni gioia si converte in pena.  
I sacchi in groppa e giù la testa a terra.  
Se guardi in alto, bada alla frustata.  
*Con amarezza.*

Il pane lo guadagni col sudore,  
e l'ora dell'amore va rubata...  
Va rubata fra spasimi e paure  
che offuscano l'ebbrezza più divina.  
Tutto è conteso, tutto ci è rapito...  
la giornata è già buia alla mattina.  
Hai ben ragione: meglio non pensare.

IL TINCA  
Segui il mio esempio: bevi.

GIORGETTA  
Basta!

IL TINCA  
Non parlo più!  
A domani, ragazzi, e state bene!  
*S'incammina e scompare su per il molo.*

IL TALPA (*alla Frugola*)  
Ce ne andiamo anche noi? Son stanco morto.

LA FRUGOLA (*stancamente*)  
Ah! quando mai potremo  
comprarci una bicocca?  
Là ci riposeremo.

GIORGETTA  
È la tua fissazione la campagna!

LA FRUGOLA (*cantilenando*)  
Ho sognato una casetta  
con un piccolo orticello.  
Quattro muri, stretta stretta,  
e due pini per ombrello.  
Il mio vecchio steso al sole,  
ai miei piedi Caporale,  
e aspettar così la morte  
ch'è il rimedio d'ogni male!

GIORGETTA (*vivamente*)  
È ben altro il mio sogno!  
Son nata nel sobborgo e solo l'aria  
di Parigi m'esalta e mi nutrice!  
Oh! se Michele, un giorno, abbandonasse  
questa logora vita vagabonda!

Non si vive là dentro, fra il letto ed il fornello!  
Tu avessi visto la mia stanza, un tempo!

LA FRUGOLA  
Dove abitavi?

GIORGETTA  
Non lo sai?

LUIGI (*avanzando d'improvviso*)  
Belleville!

GIORGETTA  
Luigi lo conosce!

LUIGI  
Anch'io ci sono nato!

GIORGETTA  
Come me, l'ha nel sangue!

LUIGI  
Non ci si può staccare!

GIORGETTA  
Bisogna aver provato!  
*Con crescente entusiasmo.*  
Belleville è il nostro suolo e il nostro mondo!  
Noi non possiamo vivere sull'acqua!  
Bisogna calpestare il marciapiede!...  
Là c'è una casa, là ci sono amici,  
festosi incontri, piene confidenze...

LUIGI  
Ci si conosce tutti! S'è tutti una famiglia!

GIORGETTA (*continuando*)  
Al mattino, il lavoro che ci aspetta.  
Alla sera i ritorni in comitiva...  
Botteghe che s'accendono  
di luci e di lusinghe...  
vetture che s'incrociano,  
domeniche chiassose,  
piccole gite in due  
al Bosco di Boulogne!  
Balli all'aperto  
e intimità amorose!?...  
È difficile dire cosa sia  
quest'ansia, questa strana nostalgia...

LUIGI e GIORGETTA (*con esaltazione*)  
Ma chi lascia il sobborgo vuol tornare, e  
chi ritorna non si può staccare.

C'è là in fondo Parigi che ci grida con  
mille voci il fascino immortale!...

*I due amanti restano per un attimo assorti, la mano nella mano, come se lo stesso pensiero e la stessa anima li trascinasse. Poi, riprendono istantaneamente la coscienza che gli altri li guardano, e si staccano.*

LA FRUGOLA (*dopo un breve silenzio*)  
Adesso ti capisco: qui la vita è diversa...

IL TALPA (*che s'è poco interessato dello sfogo di Giorgetta*)

Se s'andasse a mangiare?...  
*A Luigi.*

Che ne dici?

LUIGI  
Io resto: ho da parlare col padrone.

IL TALPA  
Quand'è così, a domani.

GIORGETTA  
Miei vecchi, buona  
[ notte!

*Il Talpa e la Frugola s'incamminano canterellando:  
«Ho sognato una casetta»... Le loro voci si perdono.*

GIORGETTA (*sommessa, ma con ardore*)  
O Luigi! Luigi!  
*E come Luigi fa l'atto di avvicinarsi, essa con un gesto lo ferma.*  
Bada a te! Può salir fra un momento!  
Resta pur là, lontano!

LUIGI  
Perché dunque inasprisci il tormento?  
Perché mi chiami invano?

GIORGETTA  
Vibro tutta se penso a iersera,  
all'ardor dei tuoi baci!...

LUIGI  
In quei baci tu sai cosa c'era....

GIORGETTA  
Sì, mio amore... Ma taci!

LUIGI  
Quale folle paura ti prende?

GIORGETTA  
Se ci scopre, è la morte!

LUIGI

Preferisco morire, alla sorte,  
che ti tiene legata!

GIORGETTA  
Ah! se fossimo soli, lontani...

LUIGI  
E sempre uniti!...

GIORGETTA

E sempre innamorati!...  
Dimmi che non mi manchi!...

LUIGI

Mai!

*E fa l'atto di correre a lei.*

GIORGETTA (*bruscamente*)

*Infatti Michele risale dalla stiva.*

MICHELE (*a Luigi*)  
Come? Non sei andato?...

LUIGI  
Padrone, v'ho aspettato,  
perché volevo dirvi  
quattro parole sole:  
intanto ringraziarvi  
d'avermi tenuto...  
Poi volevo pregarvi,  
se lo potete fare,  
di portarmi a Rouen  
e là farmi sbarcare...

MICHELE  
A Rouen? Ma sei matto?  
Là non c'è che miseria:  
ti troveresti peggio.

LUIGI  
Sta bene. Allora resto.

MICHELE (*senza rispondere s'avvia verso la ca-*

MICHELE

A preparare i lumi.

LUIGI

Buona notte, padrone...

MICHELE

Buona notte.

*Entra nella cabina.*

*Luigi è quasi presso la passerella. Giorgetta lo raggiunge rapidamente. – Il dialogo che segue è rapido, concitato, sommesso, ma pieno di intensità amorosa.*

GIORGETTA  
Dimmi: perché gli hai chiesto  
di sbarcarti a Rouen?

LUIGI

Perché non posso  
dividerti con lui!...

GIORGETTA

Sta' attento!

Hai ragione: è un  
[ tormento...]

Anch'io ne sono presa, anch'io la sento  
ben più forte di te questa catena!...  
È un'angoscia, è una pena,  
ma quando tu mi prendi,  
è più grande il compenso!

LUIGI

Par di rubare insieme qualche cosa alla vita!

GIORGETTA

La voluttà è più intensa!

LUIGI

È la gioia rapita  
fra spasimi e paure...

GIORGETTA

In una stretta ansiosa...

LUIGI

Fra grida soffocate...

GIORGETTA

*bina)*

GIORGETTA (*a Michele*)

E adesso dove vai?

E parole sommesse...

LUIGI

E baci senza fine!

GIORGETTA

Giuramenti, promesse...

LUIGI  
D'essere soli noi...  
GIORGETTA  
Noi soli, via, lontani!...

LUIGI  
Noi tutti soli, lontani dal mondo!...  
*Poi sussultando come se avesse sentito dei passi.*  
È lui?...

GIORGETTA (*rassicurandolo*)  
No... non ancora...  
*Con ardore.*  
Dimmi che tornerai  
più tardi...

LUIGI  
Sì...fra un'ora...

GIORGETTA  
Ascolta: come ieri  
lascierò la passerella...  
Sono io che la tolgo...  
Hai le scarpe di corda?

LUIGI (*alzando il piede*)  
Sì...  
Fai lo stesso segnale?

GIORGETTA  
Sì... il fiammifero acceso!...  
Come tremava sul braccio mio teso  
la piccola fiammella!  
Mi pareva d'accendere una stella,  
fiamma del nostro amore,  
stella senza tramonto!...

LUIGI  
Io voglio la tua bocca,  
voglio le tue carezze!

GIORGETTA  
Dunque anche tu lo senti  
folle il desiderio!...

LUIGI (*con grande intensità*)  
Folle di gelosia!  
Vorrei tenerti stretta  
come una cosa mia!  
Vorrei non più soffrire  
che un altro ti toccasse,

e per sottrarre a tutti  
il corpo tuo divino,  
te lo giuro, non tremo  
a vibrare il coltello,  
e con gocce di sangue  
fabbricarti un gioiello!

GIORGETTA (*con improvviso scatto lo spinge  
via. Poi, sola risalendo lentamente e passando-  
si una mano sulla fronte*)  
Come è difficile esser felici!...

MICHELE  
Perché non vai a letto?

GIORGETTA  
E tu?

MICHELE  
No... non ancora...  
*Un silenzio. Michele ha collocato i fanali sul bar-  
cone.*

GIORGETTA  
Penso che hai fatto bene a trattenerlo.

MICHELE  
Chi mai?

GIORGETTA (*semplicemente*)  
Luigi.

MICHELE  
Forse ho fatto male.  
Basteranno due uomini: non c'è molto  
lavoro.

GIORGETTA  
Tinca lo potresti licenziare...  
beve sempre...

MICHELE  
S'ubriaca  
per calmare i suoi dolori...  
Ha per moglie una bagascia...  
Beve per non ucciderla...  
*Giorgetta non risponde. Ma appare turbata e ner-  
vosa.*  
Che hai?

GIORGETTA  
Son tutte queste storie...  
A me non interessano...

MICHELE (*improvvisamente avvicinandosi a lei con angoscia e con commozione*)

Perché non m'ami più... Perché non m'ami?...

GIORGETTA

Ti sbagli... T'amo... Tu sei buono, onesto...  
*Poi, per troncare.*

Ora andiamo a dormire...

MICHELE (*fissandola*)

Tu non dormi!...

GIORGETTA

Lo sai perché non dormo...  
E poi... là dentro soffoco... Non posso!

MICHELE

Ora le notti sono tanto fresche...  
E l'anno scorso là in quel nero guscio  
eravamo pur tre... c'era il lettuccio  
del nostro bimbo...

GIORGETTA (*sconvolta*)

Il nostro bimbo!... Tacì!...

MICHELE (*insistendo, commosso*)

Tu sporgevi la mano, e lo cullavi  
dolcemente,  
lentamente!...  
e poi sul braccio mio t'addormentavi...

GIORGETTA (*come sopra*)

Ti supplico, Michele: non dir niente...

MICHELE (*come sopra*)

Erano sere come queste...  
Se spirava la brezza,  
vi raccoglievo insieme nel tabarro  
come in una carezza...  
Sento sulle mie spalle  
le vostre teste bionde...  
Sento le vostre bocche  
vicino alla mia bocca...  
Ero tanto felice!...  
Ora che non c'è più,  
i miei capelli grigi  
mi sembrano un insulto  
alla tua gioventù!

GIORGETTA

No... calmati, Michele... Sono stanca...  
Non reggo... Vieni...

MICHELE (*aspro*)

Ma non puoi dormire!

Sai pure che non devi addormentarti!

GIORGETTA (*atterrita*)

Perché mi dici questo?

MICHELE

Non so bene...

Ma so che è molto tempo che non dormi!  
*Poi ancora dominandosi e cercando di attirare Giorgetta fra le sue braccia.*

Resta vicino a me!... Non ti ricordi  
altre notti, altri cieli ed altre lune?...

Perché chiudi il tuo cuore?

Rammentati le ore  
che volavano via su questa barca  
trascinate dall'onda!...

GIORGETTA

Meglio non ricordare...  
Oggi è malinconia...

MICHELE

Ritorna come allora...  
ritorna ancora mia!  
quando anche tu m'amavi  
e ardentemente,  
e mi cercavi  
e mi baciavi...  
ed i primi chiarori del mattino  
risvegliavan due corpi ancora stretti  
nell'amplesso divino!  
Resta vicino a me! La notte è bella!...

GIORGETTA

Che vuoi! S'inviechia! Non son più la stessa.  
Tu pure sei cambiato... Diffidi... Ma che  
credi?

MICHELE

Non so nemmeno io!

GIORGETTA (*per tagliar corto*)

Buona notte, Michele... Ho tanto sonno...

MICHELE (*con un sospiro*)

E allor va' pure...Ti raggiungo...

GIORGETTA

Buona notte!

MICHELE (*cerca di baciarla, ma Giorgetta si schermisce e s'avvia. Michele guardandola allontanarsi, mormora cupamente:*)

Sgualdrina!

*Sulla strada due ombre d'amanti passano.*

- Bocca di rosa fresca...
- E baci di rugiada...
- O labbra profumate...
- O profumata sera...
- C'è la luna che illumina la strada...
- La luna che ci spia...
- A domani, mio amore...
- Domani, amante mia!

*Da una caserma suona il silenzio.*

*Michele ha preso il tabarro e se n'è avvolte le spalle, e, appoggiato al timone del barcone, contempla fissamente la Senna che scorre silenziosamente.*

MICHELE\*

*Lentamente, cautamente, si avvicina alla cabina.*

*Tende l'orecchio. Dice:*

Nulla!... Silenzio!...

*Strisciando verso la parete e spiando nell'interno.*

È là!... Non s'è spogliata...

non dorme... Aspetta...

*Con un brivido.*

Chi?... Che cosa aspetta?...

*Risalendo, cupo, tutto chiuso nel suo dubbio.*

Chi?... Chi?... Forse il «mio» sonno!...

*Dal centro del barcone – con dolore.*

Chi l'ha trasformata?

Qual ombra maledetta

è discesa fra noi?... Chi l'ha insidiata?

*E riandando col pensiero ai suoi uomini.*

Il Talpa?... Troppo vecchio!... Il Tinca forse?

No... no... non pensa... beve. E dunque chi?

Luigi?... no... se proprio questa sera

voleva abbandonarmi...

e m'ha fatto preghiera

di sbarcarlo a Rouen!...

Ma chi dunque?... Chi dunque?...

Chi sarà?...

Squarciare le tenebre!... Vedere!...

E serrarlo così, fra le mie mani!

E gridargli: Sei tu!... Sei tu!... Il tuo volto livido, sorrideva alla mia pena!  
Su!... Dividi con me questa catena!...  
Accomuna la tua con la mia sorte...  
giù insiem nel gorgo più profondo!...  
La pace è nella morte!

*S'accascia sfiato. Macchinalmente leva di tasca la pipa e l'accende. Alla luce del fiammifero Luigi cautamente attraversa la passerella e balza sul barcone. Michele vede l'ombra, sussulta, si mette in agguato; riconosce Luigi e di colpo si precipita afferrandolo per la gola.*

MICHELE

T'ho colto!

LUIGI (*dibattendosi*)

Sangue di Dio! Son preso!

MICHELE

Non gridare!

Che venivi a cercare?

Volevi la tua amante?

LUIGI

Non è vero!

MICHELE

Mentisci!

Confessa! La tua amante!

LUIGI (*tentando di levare il coltello*)

Ah! perdio!

MICHELE (*serrandogli il braccio*)

Giù il coltello!

Non mi sfuggi, canaglia!

Anima di forzato!... Verme!

Volevi andare giù, a Rouen, non è vero?

Morto ci andrai! Nel fiume!

LUIGI

Assassino! Assassino!

MICHELE

Confessami che l'ami!

LUIGI

Lasciami!

\* Questo monologo sostitui, per volontà di Puccini, quello che figurava nell'edizione originale il cui testo pubblichiamo a p. 46.

MICHELE

No! Confessa!

Infame! Infame!... Infami!

Se confessi, ti lascio!

LUIGI

Sì...

MICHELE

Ripeti!

LUIGI

Sì! L'amo!

MICHELE

Ripeti!

LUIGI

L'amo!

MICHELE (*stringendolo furiosamente*)

Ancora!

LUIGI (*rantolando*)

L'amo!... Ah!...

*E resta aggrappato a Michele in una contorsione di morte.*

*Dall'interno della cabina la voce di Giorgetta chiama: «Michele? ...». Un silenzio. Michele sente, e rapidissimo siede e ravvolge il tabarro sopra il cadavere aggrappato a lui.*

*Giorgetta appare sulla porta, indagando con lo sguardo smarrito.*

GIORGETTA (*a mezza voce*)

Ho paura, Michele...

*Poi, vedendo il marito seduto e calmo, rassicurata, soggiunge:*

No... Ho avuto paura...

*S'avvicina lentamente a Michele, sempre guardando intorno con ansia.*

MICHELE (*calmissimo*)

Avevo ben ragione: non dovevi dormire...

GIORGETTA (*con sottomissione*)

Son presa dal rimorso

d'averti dato pena...

MICHELE

Non è nulla... i tuoi nervi...

GIORGETTA

Ecco... è questo... hai ragione...

Dimmi che mi perdoni...

*Insinuante.*

Non mi vuoi più vicina?...

MICHELE

Dove?... Nel mio tabarro?

GIORGETTA

Sì... vicina... vicina...

*Con voce tremante.*

Sì... mi dicevi un tempo:

«Tutti quanti portiamo un tabarro che asconde qualche volta una gioia, qualche volta un dolore...».

MICHELE (*selvaggiamente*)

Ma talvolta un delitto!

Vieni nel mio tabarro!... Vieni!... Vieni!

*Si erge terribile, apre il tabarro; il cadavere di Luigi rotola ai piedi di Giorgetta che lancia un grido terribile e indietreggia con orrore. Ma Michele le è sopra, l'afferra, e la trascina, e la piega violentemente contro il volto dell'amante morto.*

VELARIO

MICHELE\*

Scorri, fiume eterno! Scorri!  
Come il tuo mistero è fondo!  
Ah! l'ansia che mi strugge non ha fine!  
Passa, fiume eterno; passa!  
E me pure travolgi!  
Quante son le rovine  
che calmò la tua onda?  
Tu della miseria  
Hai segnata la fine!...  
E sempre calmo passi, e non ti ferma  
dolore né paura né tormento  
né volgere di anni!  
Continui la tua corsa,

continui il tuo lamento!...  
Sono i lamenti, forse, dei tuoi morti?  
Di migliaia di morti che portasti  
l'un dopo l'altro verso il gran destino  
sulle tue braccia lugubri ma forti?  
Sono i dolori che tu soffocasti  
chiudendo l'urlo estremo in un gorgoglio?  
Acqua misteriosa e cupa,  
passa sul mio triste cuore!  
Lava via la pena e il mio dolore,  
fa' pur tua la mia sorte!...  
E se non puoi la pace,  
allor dammi la morte!  
*S'accascia sfibrato...*

\* Il testo originale del monologo di Michele.

# SUOR ANGELICA

Opera in un atto

Libretto di **Giovacchino Forzano**

Musica di **Giacomo Puccini**

## *Personaggi*

SUOR ANGELICA  
LA ZIA PRINCIPESSA  
LA BADESSA  
LA SUORA ZELATRICE  
LA MAESTRA DELLE NOVIZIE  
SUOR GENOVIEFFA  
SUOR OSMINA  
SUOR DOLCINA  
LA SUORA INFERMIERA  
LE CERCATRICI  
LE NOVIZIE  
LE CONVERSE

*L'azione si svolge in un monastero sul finire del 1600.*

*L'interno di un monastero. La chiesetta e il chiostro. Nel fondo, oltre gli archi di destra, il cimitero; oltre gli archi di sinistra, l'orto. Nel mezzo della scena, cipressi, una croce, erbe e fiori. Nel fondo a sinistra, fra piante di acòro, una fonte il cui getto ricadrà in una pila in terra.*

## ATTO UNICO

### LA PREGHIERA

*Si apre il velario.*

*Tramonto di primavera. Un raggio di sole batte al di sopra del getto della fonte. La scena è vuota. Le suore sono in chiesa e cantano.*

DUE CONVERSE, *in ritardo per la preghiera, attraversano la scena; si soffermano un istante ad ascoltare un cinguettio che scende dai cipressi, quindi entrano in chiesa.*

SUOR ANGELICA, *anch'essa in ritardo, esce da destra e si avvia in chiesa, apre la porta e fa l'atto di penitenza delle ritardatarie che le due Converse non hanno fatto, ossia si inginocchia e bacia la terra; quindi richiude la porta. La preghiera termina. Le monache escono dalla chiesa a due per due. La Badessa si sofferma davanti alla croce. Le monache, passandole innanzi, fanno atto di reverenza. La Badessa le benedice, quindi si ritira a sinistra.*

*Le Suore restano unite formando, a piccoli gruppi, una specie di semicerchio. La Sorella Zelatrice viene nel mezzo.*

### LE PUNIZIONI

LA SORELLA ZELATRICE (*alle due Converse*)

Sorelle in umiltà,  
mancaste alla quindèna,  
ed anche Suor Angelica,  
che però fece contrizione piena.  
Invece voi, sorelle,  
peccaste in distrazione  
e avete perso un giorno di quindèna!

LE CONVERSE

M'accuso della colpa  
e invoco una gran pena,  
e più grave sarà,  
più grazie vi dirò,  
sorella in umiltà.

*Restano in attesa della penitenza mentre la Zelatrice medita.*

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE (*alle due Novizie*)

(Chi arriva tardi in coro  
si prostri e baci terra.)

LA SORELLA ZELATRICE (*alle Converse*)

Farete venti volte  
la preghiera mentale  
per gli afflitti, gli schiavi  
e per quelli che stanno  
in peccato mortale.

LE CONVERSE

Con gioia e con fervore!  
Cristo Signore,  
Sposo d'Amore,  
io voglio sol piacerti,  
ora e nell'ora  
della mia morte. Amen.

*Si ritirano compunte sotto gli archi di destra.*

LA SORELLA ZELATRICE (*a Suor Lucilla*)

Suor Lucilla, il lavoro. Ritiratevi  
e osservate il silenzio.

*Suor Lucilla si avvia sotto gli archi di destra, prende la rocca che è sopra una panca e si mette a filare.*

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE (*alle Novizie*)

(Perché stasera in coro  
ha riso e fatto ridere.)

LA SORELLA ZELATRICE (*a Suor Osmina*)

Voi, Suor Osmina, in chiesa  
tenevate nascoste nelle maniche  
due rose scarlattine.

SUOR OSMINA (*indocile*)

Non è vero!

LA SORELLA ZELATRICE (*severa ma senza sprezza*)

Sorella, entrate in cella.

*Suor Osmina scuote le spalle.*

Non tardate! La Vergine vi guarda!

*Suor Osmina si avvia senza far parola. Le Suore la seguono con lo sguardo fino a che non è scomparsa nella sua cella e mormorano: «Regina Virginum, ora pro ea».*

### LA RICREAZIONE

LA SORELLA ZELATRICE

Ed or, sorelle in gioia,  
poiché piace al Signore  
e per tornare  
più allegramente

a faticare  
per amor Suo,  
ricreatevi!

LE SUORE

Amen!

*Le figure bianche delle Suore si sparpagliano per il chiostro e oltre gli archi. Suor Angelica zappetta la terra e inaffia l'erbe e i fiori.*

SUOR GENOVIEFFA (*gaiamente*)

Oh sorelle! Sorelle!  
Poiché il Signore vuole,  
io voglio rivelarvi  
che una sfera di sole  
è entrata in clausura!  
Guardate dove batte,  
là, là fra la verzura!  
Il sole è sull'acòro!  
Comincian le tre sere  
della fontana d'oro!

ALCUNE SUORE

– È vero, fra un istante  
vedrem l'acqua dorata!  
– E per due sere ancora!  
– È maggio! È maggio!  
– È il bel sorriso di Nostra Signora  
che viene con quel raggio.  
– Regina di Clemenza, grazie!  
– Grazie!

UNA NOVIZIA

Maestra, vi domando  
licenza di parlare.

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

Sempre per laudare  
le cose sante e belle.

LA NOVIZIA

Qual grazia della Vergine  
rallegra le sorelle?

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

Un segno risplendente  
della bontà di Dio!  
Per tre sere dell'anno solamente,  
all'uscire dal coro,  
Dio ci concede di vedere il sole  
che batte sulla fonte e la fa d'oro.

LA NOVIZIA

E le altre sere?

LA MAESTRA DELLE NOVIZIE

O usciamo troppo presto e il sole è alto,  
o troppo tardi e il sole è tramontato.

ALCUNE SUORE (*con un accento di grande malinconia*)

– Un altr'anno è passato!...  
– È passato un altr'anno!...  
– . . . . .  
– E una sorella manca!...  
– . . . . .  
– . . . . .

*Le Suore, assorto, sembrano rievocare l'immagine della sorella che non è più.*

SUOR GENOVIEFFA (*improvvisamente, con accento ingenuo e quasi lieto*)

O sorelle in pio lavoro,  
quando il getto s'è indorato,  
non sarebbe ben portato  
un secchiello d'acqua d'oro  
sulla tomba a Bianca Rosa?

LE SUORE

Sì, la suora che riposa  
lo desidera di certo!

SUOR ANGELICA

I desideri sono i fior dei vivi,  
non fioriscon nel regno delle morte,  
perché la Madre Vergine soccorre,  
e in Sua benignità  
liberamente al desiar precorre;  
prima che un desiderio sia fiorito  
la Madre delle Madri l'ha esaudito.  
O sorella, la morte è vita bella!

LA SORELLA ZELATRICE

Noi non possiamo  
nemmen da vive avere desideri.

SUOR GENOVIEFFA

Se son leggeri e candidi, perché?  
Voi non avete un desiderio?

LA SORELLA ZELATRICE

Io no!

UN'ALTRA

Ed io nemmeno!

UN'ALTRA

Io no!

UNA NOVIZIA (*timorosa*)

Io no!

SUOR GENOVIEFFA

Io sì.

E lo confesso:

*Volge lo sguardo in alto.*

Soave Signor mio,  
tu sai che prima d'ora

nel mondo ero pastora...

Da cinqu'anni non vedo un agnellino;

Signore, ti rincresco

se dico che desidero

vederne uno piccino,

poterlo carezzare,

toccarlo il muso fresco

e sentirlo belare?

Se è colpa, t'offerisco

il *Miserere mei*.

Perdonami, Signore,

Tu che sei l'*Agnus Dei*.

SUOR DOLCINA (*grassottella e rubiconda*)

Ho un desiderio anch'io!

LE SUORE

– Sorella, li sappiamo

i vostri desideri!...

– Qualche boccone buono!

– Della frutta gustosa!

– La gola è colpa grave!...

*Alle Novizie.*

(È golosa! È golosa!...)

*Suor Dolcina resta mortificata e interdotta.*

SUOR GENOVIEFFA (*a Suor Angelica che sta annaffiando i fiori*)

Suor Angelica, e voi  
avete desideri?

SUOR ANGELICA (*volgendosi verso le suore*)

...Io... no, sorella mia.

*Si volge ancora ai fiori.*

LE SUORE (*facendo gruppo dalla parte opposta a Suor Angelica. A bassa voce*)

– Che Gesù la perdoni,

ha detto una bugia!

– Ha detto una bugia!

UNA NOVIZIA (*avvicinandosi, curiosa*)

Perché?

ALCUNE SUORE (*piano*)

– Noi lo sappiamo,

ha un grande desiderio!

– Vorrebbe aver notizie

della famiglia sua!

– Sono più di sett'anni,  
da quando è in monasterio,  
che non ha avuto nuove!

– E sembra rassegnata,

ma è tanto tormentata!

– Nel mondo era ricchissima,

lo disse la Badessa.

– Era nobile!

– Nobile!

– Nobile? Principessa!

– La vollero far monaca

sembra...per punizione!

– Perché?...

– Perché?...

– Mah!?

– Mah!?

LA SORELLA INFERMIERA (*accorre affannata*)

Suor Angelica, sentite!...

SUOR ANGELICA

O sorella infermiera,

che cosa accadde, dite!

LA SORELLA INFERMIERA

Suor Chiara, là nell'orto,

assettava la spalliera

delle rose; all'improvviso

tante vespe sono uscite,

l'han pinzata qui nel viso!

Ora è in cella e si lamenta.

Ah! calmatele, sorella,

il dolor che la tormenta!

ALCUNE SUORE

Poveretta! Poveretta!

SUOR ANGELICA

Aspettate, ho un'erba e un fiore!  
*Corre cercando fra i fiori e l'erbe.*

LA SORELLA INFERMIERA

Suor Angelica ha sempre una ricetta  
buona, fatta coi fiori,  
sa trovar sempre un'erba benedetta  
per calmare i dolori!

SUOR ANGELICA (*alla Suora Infermiera por-  
gendole alcune erbe*)

Ecco, questa è calenzola:  
col latticcio che ne cola  
le bagnate l'enfiagione;  
e con questa, una pozione.

Dite a sorella Chiara  
che sarà molto amara  
ma che le farà bene.  
E le direte ancora  
che punture di vespe  
sono piccole pene;  
e che non si lamenti,  
ché a lamentarsi crescono i tormenti.

LA SORELLA INFERMIERA

Le saprò riferire.  
Grazie, sorella, grazie.

SUOR ANGELICA

Sono qui per servire.

## IL RITORNO DALLA CERCA

*Dal fondo a sinistra entrano due Suore Cercatrici  
conducendo un ciuchino carico di roba.*

LE CERCATRICI

Laudata Maria!

TUTTE

E sempre sia!

LE CERCATRICI

Buona cerca stasera,  
sorella Dispensiera!

*Le Suore si fanno intorno al ciuchino; le Cercatri-  
ci scaricano e consegnano le limosine alla Sorella  
Dispensiera.*

UNA CERCATRICE

Un otre d'olio.

SUOR DOLCINA (*che non può stare*)

Uh! Buono!

L'ALTRA CERCATRICE

Nocciòle, sei collane.

UNA CERCATRICE

Un panierin di noci.

SUOR DOLCINA

Buone con sale e pane!

LA SORELLA ZELATRICE (*riprendendola*)

Sorella!

UNA CERCATRICE

Qui farina,  
e qui una caciottella  
che suda ancora latte,  
buona come una pasta!  
Un sacchetto di lenti,  
dell'uova, burro e basta.

ALCUNE SUORE

Buona cerca stasera,  
sorella Dispensiera!

*Una Cercatrice porta via il ciuchino.*

L'ALTRA CERCATRICE (*a Suor Dolcina*)

Per voi, sorella ghiotta...

SUOR DOLCINA (*felice*)

Un tralcetto di ribes!

*Vedendo che le altre si scandalizzano.*

Degnatene, sorelle!

UNA SUORA (*scherzosamente*)

Uh! Se ne prendo un chicco la martorio!

SUOR DOLCINA

No, no, prendete!

ALCUNE SUORE

Grazie!

*Formano un gruppetto a destra e beccano il ribes,  
fra risatine discrete.*

LA CERCATRICE

Chi è venuto stasera in parlatorio?

ALCUNE SUORE

– Nessuno.  
– Nessuno.

– Perché?

LA CERCATRICE

Fuor del portone c'è  
fermata una ricca berlina.

SUOR ANGELICA (*volgendosi, come assalita da una improvvisa inquietudine*)

Come, sorella? Come avete detto?  
Una berlina è fuori?...  
Ricca?... Ricca?... Ricca?...

LA CERCATRICE

Da gran signori.

Certo aspetta qualcuno  
che è entrato nel convento  
e forse fra un momento

suonerà la campana a parlatorio.

SUOR ANGELICA (*con ansia crescente*)

Ah! ditemi, sorella,  
com'era la berlina?  
Non aveva uno stemma?  
Uno stemma d'avorio?...  
E dentro tappezzata  
D'una seta turchina  
ricamata in argento?...

LA CERCATRICE (*interdetta*)

Io non lo so, sorella;  
ho veduto soltanto  
una berlina... bella!

LE SUORE (*osservando Suor Angelica*)

– È diventata bianca...  
– Ora è tutta vermiglia!...  
– Poverina!  
– È commossa!

– Spera che sien persone di famiglia!

*Una campanella rintocca; le suore accorrono da ogni parte.*

LE SUORE

– Vien gente in parlatorio!  
– Una visita viene!  
– Per chi?

– Fosse per me!

– Per me!

– Fosse mia madre

che ci porta le tortorine bianche!

– Fosse la mia cugina di campagna che  
porta il seme di lavanda buono!...

*Suor Genovieffa si avvicina alle compagne e quasi interrompe queste esclamazioni indicando con un gesto pietoso Suor Angelica.*

SUOR ANGELICA (*volgendo gli occhi al cielo, mormora:*)

(O Madre eletta, leggimi nel cuore,  
volgi per me un sorriso al Salvatore...)

*Il gruppo delle Suore si avvicina in silenzio a Suor*

*Angelica. Suor Genovieffa esce dal gruppo e con grande dolcezza:*

SUOR GENOVIEFFA (*a Suor Angelica*)

– Per chi sarà?

O sorella in amore,  
noi preghiamo  
la Stella delle  
Stelle che la  
visita, adesso,  
sia per voi.

scritto...

SUOR ANGELICA (*commossa*)

Buona sorella, grazie!

*Da sinistra entra la Badessa  
per chiamare la Suo-ra che  
dovrà andare al parlatorio. –  
L'attesa è vi- va. – In  
quell'attimo di silenzio tutte  
le Suore fan- no il sacrificio  
del loro desiderio a pro della  
sorella in gran pena. – Suor  
Angelica ha sempre gli occhi  
volti al cielo, immobile  
come se tutta la sua vita  
fosse sospesa.*

LA BADESSA (*chiamando*)

Suor Angelica!

*Fa cenno che le Suore si ritirino.*

LE SUORE (*come respirando, finalmente*)

Ah!...

*Il getto della fonte si è  
indorato, le Suore riempio-  
no un secchiello d'acqua, si  
avviano verso il cimi-tero e  
scompaiono.*

SUOR ANGELICA

Mad

re,

Mad

re,

parla

te!

chi

è,

Mad

re...

chi

è?

Son sett'anni che aspetto!...

Son sett'anni che

aspetto una parola...

una nuova, uno

Tutto ho offerto alla Vergine  
in piena espiazione...

LA BADESSA

Offritela anche l'ansia  
che adesso vi scompare!

*Suor Angelica, affranta, si curva lentamente in ginocchio e si raccoglie.*

*Le voci delle Suore arrivano dal cimitero.*

VOCI DELLE SUORE

Requiem æternam  
dona ei, Domine,  
et lux perpetua  
luceat ei – Requiescat in pace – Amen.

SUOR ANGELICA (*alzando gli occhi*)

Madre, sono serena e sottomessa.

LA BADESSA

È venuta a trovarvi  
vostra zia Principessa.

SUOR ANGELICA

Ah!...

LA BADESSA

In parlatorio  
si dica quanto  
vuole ubbidienza,  
necessità.  
Ogni parola è udita  
dalla Vergine Pia.

SUOR ANGELICA

La Vergine m'ascolti e così sia.

### LA ZIA PRINCIPESSA

*La Badessa si avvia e scompare a sinistra. Suor Angelica si avvia verso gli archi del parlatorio. Guarda ansiosamente verso la porticina. Si ode un rumore di chiavi. La porta viene aperta in dentro dalla Suora Clavaria che rimarrà a fianco della porta aperta, nella penombra della stanza. Quindi si vedrà la Badessa che si sofferma davanti alla Suora Clavaria. Le due Suore fanno ala e fra le due figure bianche, che si curvano lievemente in atto di ossequio, passa una figura nera, severamente composta in un naturale atteggiamento di gran-*

*de dignità aristocratica: la Zia Principessa. Entra. Cammina lentamente appoggiandosi ad un bastoncino di ebano. Si sofferma: getta per un attimo lo sguardo sulla nipote, freddamente e senza tradire nessuna emozione; Suor Angelica invece alla vista della zia è presa da grande commozione, ma si frena perché le figure della Clavaria e della Badessa si profilano ancora nell'ombra. La porticina si richiude. Suor Angelica, commossa, quasi vacillante va incontro alla Zia, ma la vecchia protende la sinistra come per consentire soltanto all'atto sottomesso del baciamento. Suor Angelica prende la mano che le viene tesa, la porta alle labbra e, mentre la Zia siede, ella cade in ginocchio, senza poter parlare. Un attimo di silenzio. Suor Angelica, con gli occhi pieni di lacrime, non ha mai tolto lo sguardo dal volto della Zia, uno sguardo pietoso, implorante. La vecchia invece ostentatamente guarda avanti a sé.*

LA ZIA PRINCIPESSA

Il Principe Gualtiero vostro padre,  
la Principessa Clara vostra madre,  
quando venti anni or sono  
vennero a morte...

*La vecchia si interrompe per farsi il segno della croce.*

mi affidarono i figli ancor fanciulli  
e tutto il patrimonio di famiglia.  
Io dovevo dividerlo  
quando ciò ritenessi conveniente,  
e con giustizia piena.  
È quanto ho fatto. Ecco la pergamena.  
Voi potete osservarla, discuterla, firmarla.

SUOR ANGELICA

Dopo sett'anni... son davanti a voi...  
Ispiratevi a questo luogo santo...  
È luogo di clemenza...  
È luogo di pietà...

LA ZIA PRINCIPESSA

Di penitenza.  
Io debbo rivelarvi la ragione  
perché addivenni a questa divisione:  
vostra sorella  
Anna Viola  
anderà sposa.

SUOR ANGELICA

Sposa?!...

Sposa la piccola

Anna Viola?

Sposa la sorellina,

la piccina?

*Si interrompe; pensa un attimo.*

Piccina?!... Ah!... Son sett'anni!...

Son passati sett'anni!

O sorellina bionda che vai sposa,

o sorellina mia, tu sia felice!

E chi la ingemma?

LA ZIA PRINCIPESSA

Chi per amore condonò la colpa

di cui macchiaste il nostro bianco stemma.

SUOR ANGELICA

Sorella di mia madre,

voi siete inesorabile!

LA ZIA PRINCIPESSA

Che dite? E che pensate?

Implacata son io? Inesorabile?

Vostra madre invocate

quasi contro di me?...

.....

Di frequente, la sera,

là, nel nostro oratorio,

io mi raccolgo...

Nel silenzio di quei raccoglimenti,  
il mio spirito par che s'allontani  
e s'incontri con quel di vostra madre  
in colloqui eteri, arcani!

Come è penoso

udire i morti dolorare e piangere!

Quando l'estasi mistica scompare

per voi serbata ho una parola sola:

espiare! Espiare!...

Offritela alla Vergine

la mia giustizia!

SUOR ANGELICA

Tutto ho offerto alla Vergine...sì...tutto!

Ma v'è un'offerta che non posso fare!...

Alla Madre soave delle Madri

non posso offrire di scordar... mio figlio,

mio figlio! Il figlio mio!

La creatura che mi fu strappata,

che ho veduto e baciato una sol volta!

Creatura mia! Creatura mia lontana!

È questa la parola

che imploro da sett'anni!

Parlatemi di lui!

Com'è, com'è mio figlio?

Com'è dolce il suo volto?

Come sono i suoi occhi?

Parlatemi di lui,

di mio figlio... mio figlio!

*Un silenzio: la vecchia tace, guardando la madre  
in angoscia.*

Perché, tacete?

Perché, tacete?

.....

Un altro istante di questo silenzio

e vi dannate per l'eternità!

La Vergine vi ascolta e Lei vi giudica!

LA ZIA PRINCIPESSA

Or son due anni

venne colpito

da fiero morbo...

Tutto fu fatto per salvarlo.

SUOR ANGELICA

È morto?

*La zia curva il capo e tace.*

Ah!

*Suor Angelica, con un grido, cade di schianto in terra, in avanti, col volto sulle mani. La Zia si alza come per soccorrerla credendola svenuta; ma, al singhiozzare di Suor Angelica, frena il suo movimento di pietà; in piedi si volge verso un'immagine sacra che è al muro, alla sua destra, e con le due mani appoggiate al bastoncino di ebano, con la testa curva, in silenzio, prega. Il pianto di Suor Angelica continua soffocato e straziante. - Nel parlatorio è già la semioscurità della sera. Si ode la porta aprirsi. Suor Angelica si solleva restando sempre in ginocchio e col volto coperto. Entra la Suora Clavaria con una lucernina accesa che pone sul tavolo. La Zia Principessa parla alla Suora. La Suora esce e ritorna con la Badessa recando in mano una tavoletta, un calamaio e una penna. Suor Angelica ode entrare le due suore, si volge, vede, com-*

*prende; in silenzio si trascina verso il tavolo e con mano tremante firma la pergamena. Quindi si allontana di nuovo e si ricopre il volto con le mani. Le due Suore escono. La Zia Principessa prende la pergamena, fa per andare verso la nipote, ma al suo avvicinarsi Suor Angelica fa un leggero movimento con tutta la persona come per ritrarsi. Allora la Zia procede verso la porta, batte col bastoncino; la Clavaria apre, prende il lume, va avanti. La Zia Principessa la segue. Di sulla soglia volge uno sguardo alla nipote. Esce. Scompare. – La porta si richiude. La sera è calata; nel cimitero le Suore vanno accendendo i lumini sulle tombe.*

## LA GRAZIA

SUOR ANGELICA (*rimasta sola*)

Senza mamma,  
bimbo, tu sei morto!  
Le tue labbra,  
senza i baci miei,  
scoloriron  
fredde, fredde!  
E chiudesti,  
bimbo, gli occhi belli!  
Non potendo  
carezzarmi,  
le manine  
componesti in croce!  
E tu sei morto  
senza sapere  
quanto t'amava  
questa tua mamma!  
Ora che tutto sai,  
angelo bello,  
dimmi  
quando potrò volar con te nel cielo?  
Quando potrò vederti?  
Dimmi! Dimmi!...  
Quando potrò baciarti?  
Baciarti!... Amor mio santo!!

*I lumi del cimitero sono tutti accesi: il chiostro è ormai quasi oscuro. Le Suore escono dal cimitero e si avviano verso Suor Angelica che è come in estasi. Il gruppo delle Suore si avvicina in silenzio. Nella semioscurità sembra che le figure bianche, camminando, non tocchino terra.*

LE SUORE

Sarete contenta, sorella,  
la Vergine ha accolto la prece.  
Sarete contenta, sorella,  
la Vergine ha fatto la grazia.

*Suor Angelica si leva come in preda ad un'esaltazione mistica.*

SUOR ANGELICA

La grazia è discesa, dal cielo  
già tutta, già tutta m'accende,  
risplende! risplende! risplende!  
Già vedo, sorelle, la meta...  
Sorelle, son lieta! son lieta!  
Cantiamo! Già in cielo si canta...  
Lodiamo la Vergine Santa!

TUTTE

Lodiamo la Vergine Santa!

*Si ode dal fondo a destra il segnale delle tavolette. Le Suore si avviano verso l'arcata di destra e la teoria bianca scompare nelle celle.*

LA VOCE DI ANGELICA

La grazia è discesa dal ciel!...

*La notte avvolge il chiostro. Sulla chiesetta si va illuminando a poco a poco una scintillante cupola di stelle. La luna dà sui cipressi.*

*Si apre una cella: esce Suor Angelica.*

SUOR ANGELICA (*ha in mano una ciotola di terracotta che posa a pie' di un cipresso; raccoglie un fastelletto di sterpi e rami, raduna dei sassi a mo' d'alari e vi depono il fastelletto; va alla fonte e riempie la ciotola d'acqua: accende con l'acciarino il fuoco e vi mette su la ciotola. – Quindi si avvia verso la fiorita*)

Amici fiori, voi mi compensatedi  
tutte le premure mie amorose!

*Come chiamando per nome il fiore e l'erba che coglie.*

Vieni, oleandro.

Pruno lauro, ove sei?...

Atropo bello, vieni!...

.....

Ed ora a te, cicuta viperina!...

Mi dici: «Non scordarmi!».

No, non ti scordo, vieni ad aiutarmi!

*Volgendosi e stringendo i fiori al petto.*

E siate benedetti, amici fiori,  
che consolate tutti i miei dolori!

*Fa un pugnello delle erbe e dei fiori colti e li getta  
nella ciotola fumante, guarda un attimo il for-  
marsi del veleno, prende la ciotola e la posa a pie'  
della croce; quindi si volge a destra verso le cellette.*

Addio, buone sorelle, addio, addio!

Io vi lascio per sempre.

M'ha chiamata mio figlio!

Dentro un raggio di stelle

m'è apparso il suo sorriso,

m'ha detto: Mamma, vieni in Paradiso!

Addio! Addio!

Addio, chiesetta! In te quanto ho pregato!

Buona accoglievi preghiere e pianti.

È discesa la grazia benedetta!

Muoio per lui e in ciel lo rivedrò!

*Esaltata, abbraccia la croce, la bacia, si curva ra-  
pidamente, prende la ciotola, si volge verso la chie-  
sa e guardando al cielo beve il veleno. Quindi si  
appoggia ad un cipresso e comprimendosi il petto  
con la sinistra e abbandonando lentamente il brac-  
cio destro lascia cadere la ciotola a terra.*

*L'atto del suicidio ormai compiuto sembra la tolga  
dalla esaltazione a cui era in preda e la riconduca  
alla verità. Un rapido silenzio. Il suo volto prima  
sereno e sorridente si atteggia in una espressione  
angosciosa come se una rivelazione improvvisa e  
tremenda le fosse apparsa.*

*Le nubi coprono adesso la luna e le stelle; la scena  
è oscura.*

*Si leva un grido disperato:*

## IL MIRACOLO

Ah! Son dannata!

Mi son data la morte!

Io muoio in peccato mortale!

*Si getta disperatamente in ginocchio.*

O Madonna, Madonna,

per amor di mio figlio

smarrita ho la ragione!

non mi fare morire in dannazione!

Dammi un segno di grazia!

Dammi un segno di grazia!

O Madonna, salvami!

Una madre ti prega,

una madre t'implora...

O Madonna, salvami!

*Già le sembra udire le voci degli angeli implo-  
ranti per lei la Madre delle Madri.*

GLI ANGELI

*O gloriosa virginum*

*Sublimis inter sidera,*

*Qui te creavit, parvulum,*

*Lactente nutris ubere.*

*Quod Heva tristis abstulit*

*Tu reddis almo germine:*

*Intrent ut astra flebiles*

*Cæli recludis cardines.*

*Suor Angelica vede il miracolo compiersi: la chiesetta sfolgora di mi-  
stica luce, la porta si apre: apparisce la Regina del conforto, solenne,  
dolcissima e, avanti a Lei, un bimbo biondo, tutto bianco...*

SUOR ANGELICA

Ah!...

*La Vergine sospinge, con dolce gesto, il bimbo verso la moribonda...*

SUOR ANGELICA

Ah!...

*Muore.*

VELARIO

# GIANNI SCHICCHI

Libretto di **Giovacchino Forzano**

Musica di **Giacomo Puccini**

## *Personaggi*

GIANNI SCHICCHI, 50 anni

LAURETTA, 21 anni

### *I parenti di Buoso Donati:*

ZITA detta LA VECCHIA, cugina di Buoso, 60 anni

RINUCCIO, nipote di Zita, 24 anni

GHERARDO, nipote di Buoso, 40 anni

NELLA, sua moglie, 34 anni

GHERARDINO, loro figlio, 7 anni

BETTO DI SIGNA, cognato di Buoso, povero e malvestito, età indefinibile

SIMONE, cugino di Buoso, 70 anni

MARCO, suo figlio, 45 anni

LA CIESCA, moglie di Marco, 38 anni

MAESTRO SPINELLOCCIO, medico

SER AMANTIO DI NICOLAO, notaro

PINELLINO, calzolaio

GUCCIO, tintore

*L'azione si svolge nel 1299 in Firenze.*

#### LA CAMERA DA LETTO DI BUOSO DONATI

*A sinistra di faccia al pubblico la porta d'ingresso; oltre un pianerottolo e la scala; quindi una finestra a vetri fino a terra per cui si accede al terrazzo con la ringhiera di legno che gira esternamente la facciata della casa. Nel fondo a sinistra un finestrone da cui si scorge la torre di Arnolfo. Sulla parete di destra una scaletta di legno conduce ad un ballatoio su cui trovansi uno stipo e una porta. Sotto la scala un'altra porticina. A destra, sul fondo, il letto. Sedie, cassapanche, stipi sparsi qua e là, un tavolo; sopra il tavolo oggetti d'argento.*

## ATTO UNICO

*Ai lati del letto quattro candelabri con quattro cerei accesi. Davanti al letto, un candelabro a tre candele, spento.*

*Luce di sole e luce di candele: sono le nove del mattino.*

*Le sarge del letto, semichiusse, lasciano intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo.*

*I parenti di Buoso sono in ginocchio, con le mani si coprono il volto e stanno molto curvati verso terra. Gherardino è a sinistra vicino alla parete: è seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline. I parenti sono disposti in semicerchio; a sinistra del letto la prima è La Vecchia, poi Rinuccio, Gherardo e Nella, quindi Betto di Signa, nel centro, resta un po' isolato perché essendo povero, mal vestito e fangoso, è riguardato con disprezzo dagli altri parenti; a destra, La Cie-sca, Marco e Simone che sarà davanti alla Vecchia.*

*Da questo gruppo parte il sordo brontolio di una preghiera. Il brontolio è interrotto da singhiozzi, evidentemente fabbricati tirando su il naso a strozzo. Quando Betto di Signa si azzarda a singhiozzare, gli altri si sollevano un po', alzano il viso dalle mani e danno a Betto una guardataccia. Durante il brontolio si sentono esclamazioni soffocate di questo genere:*

LA VECCHIA  
Povero Buoso!

SIMONE

Povero cugino!

RINUCCIO  
Povero zio!

MARCO e LA CIESCA  
Oh! Buoso!

GERARDO e NELLA  
Buoso!

BETTO  
O cognato! Cognà...

*È interrotto perché Gherardino butta in terra una sedia e i parenti, con la scusa di zittire Gherardino, fanno un formidabile sciiii sul viso a Betto.*

GERARDO

Io piangerò per giorni e giorni.

*A Gherardino che si è alzato e lo tira per la veste dicendogli qualche cosa.*

Sciò!

NELLA

Giorni? Per mesi!...

*Come sopra.*

Sciò!

*Gherardino va dalla Vecchia.*

LA CIESCA

Mesi? Per anni ed anni!

LA VECCHIA

Ti piangerò tutta la vita mia!...

*Allontanando Gherardino, seccata si volge a Nella e a Gherardo.*

Portatecelo voi; Gherardo, via!

*Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e, a strattoni, lo porta via dalla porticina di sinistra.*

TUTTI

Oh! Buoso, Buoso,  
tutta la vita  
piangeremo la tua dipartita!

*Betto curvandosi a sinistra, mormora qualcosa all'orecchio di Nella.*

NELLA

Ma come? Davvero?

BETTO

Lo dicono a Signa.

RINUCCIO (*curvandosi fino a Nella, con voce piangente*)

Che dicono a Signa?

NELLA

Si dice che...

*Gli mormora qualcosa all'orecchio.*

RINUCCIO (*con voce naturale*)

Giaaaaaa?!

BETTO

Lo dicono a Signa.

LA CIESCA (*curvandosi fino a Betto, con voce piangente*)  
 Che dicono a Signa?

BETTO  
 Si dice che...  
*Le mormora qualcosa all'orecchio.*

LA CIESCA (*con voce naturale*)

NOOOO!?

O Marco, lo senti  
 che dicono a Signa?  
 Si dice che...  
*Gli mormora all'orecchio.*

MARCO  
 Eeeeeh?!

BETTO  
 Lo dicono a Signa.

LA VECCHIA (*con voce piagnucolosa*)  
 Ma insomma possiamo...  
 sapere... che diamo -...  
 -... ne dicono a Signa?

BETTO  
 Ci son delle voci...  
 ... dei mezzi discorsi...  
 Dicevan iersera  
 dal Cisti fornaio:  
 «Se Buoso crepa, per i frati è manna!  
 Diranno: pancia mia, fatti capanna!...»  
 E un altro: «Sì, sì, sì, nel testamento  
 ha lasciato ogni cosa ad un convento!...»

SIMONE (*a metà di questo discorso si è sollevato anche lui ed ha ascoltato*)  
 Ma che?!?! Chi lo dice?

BETTO  
 Lo dicono a Signa.

SIMONE  
 Lo dicono a Signa????

TUTTI  
 Lo dicono a Signa!  
*Un silenzio. Ora i parenti sono, sì, sempre in ginocchio, ma bene eretti sul busto.*

GHERARDO  
 O Simone?

LA CIESCA  
 Simone?

LA VECCHIA  
 Parla, tu se' il più vecchio...

MARCO

Tu che sei stato podestà a Fucecchio...

LA VECCHIA  
 Che ne pensi?

SIMONE (*riflette un istante, poi, gravemente:*)  
 Se il testamento è in mano d'un notaio,  
 chi lo sa?... Forse è un guaio!  
 Se però ce l'avesse  
 lasciato in questa stanza,  
 guaio pe' frati, ma per noi: speranza!

TUTTI  
 Se il testamento fosse in questa stanza...  
 guaio pe' frati, ma per noi: speranza!  
*Tutti istintivamente si alzano di scatto. Simone e Nella si dirigono allo stipo nel fondo. La Vecchia, Marco, Ciesca allo stipo che è sul davanti alla parete di destra; Gherardo torna ora in scena senza il ragazzo e raggiunge Simone e Nella. Rinuccio si dirige verso lo stipo che è in cima alla scala.*

RINUCCIO  
 (O Lauretta, Lauretta, amore mio,  
 speriam nel testamento dello zio!)  
*È una ricerca febbrile. Fruscio di pergamene buttate all'aria. Betto, scacciato da tutti, vagando per la stanza adocchia sul tavolo il piatto d'argento col sigillo d'argento e le forbici pure d'argento. Cautamente allunga una mano. Ma dal fondo si ode un falso allarme di Simone che crede di aver trovato il testamento.*

SIMONE  
 Ah!  
*Tutti si voltano. Betto fa il distratto. Simone guarda meglio una pergamena.*  
 No. Non è!  
*Si riprende la ricerca. Betto agguanta le forbici e il sigillo: li striscia al panno della manica dopo aver-*

*li rapidamente appannati col fiato, li guarda e li mette in tasca. Ora tira al piatto. Ma un falso allarme della Vecchia fa voltare tutti.*

LA VECCHIA

Ah!

*Guarda meglio.*

No. Non è!

*Si riprende la ricerca. Betto agguanta anche il piatto e lo mette sotto il vestito tenendolo assicurato col braccio.*

RINUCCIO

Salvati!

*Legge sul rotolo di pergamena.*

«Testamento di Buoso Donati.»

*Tutti accorrono con le mani protese per prendere il testamento. Ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra, protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti e, mentre tutti sono in un'ansia spasmodica.*

Zia, l'ho trovato io!...

Come compenso, dimmi...

RINUCCIO

Ah! lo zio mi voleva tanto bene, m'avrà lasciato con le tasche piene! *A Gherardino che torna ora in scena.* Corri da Gianni Schicchi, digli che venga qui con la Lauretta; c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta! *Gli dà due monete.* A te due popolini: comprati i confortini! *Gherardino corre via.*

LA VECCHIA

«Ai miei cugini Zita e Simone!»

SIMONE

Povero Buoso!

LA VECCHIA

Povero Buoso!

SIMONE *(in un impeto di riconoscenza accende anche le tre candele del candelabro spento)*  
Tutta la cera

Ah! dimmi, se lo zio

– povero zio! – m'avesse

lasciato bene bene,

se tra poco si fosse tutti ricchi...

in un giorno di festa come questo,

mi daresti il consenso di sposare

la Lauretta figliola dello Schicchi?

Mi sembrerà più dolce il mio redaggio...

potrei sposarla per Calendimaggio!

TUTTI *tranne* LA VECCHIA

– Ma sì!

– Ma sì!

– C'è tempo a riparlarne!

– Qua, presto il testamento!

– Non lo vedi

che si sta con le spine sotto i piedi?

RINUCCIO

Zia!...

LA VECCHIA

Se tutto andrà come si spera, sposa chi vuoi, magari... la versiera!

*Rinuccio dà a Zita il testamento: tutti seguono Zita che va al tavolo. Cerca le forbici per tagliare i nastri del rotolo, non trova né forbici né piatto. Guarda intorno i parenti; Betto fa una fisionomia incredibile: Zita strappa il nastro con le mani. Apre. Appare una seconda pergamena che avvolge ancora il testamento. Zita vi legge sopra:*

tu devi avere!

Insino in fondo

si deve struggere!

Sì! godi, godi!

Povero Buoso!

TUTTI *(mormorano)*

Povero Buoso!

– Se m'avesse lasciato questa casa!

– I mulini di Signa! –

– E poi la mula! –

– Se m'avesse lasciato...

LA VECCHIA

Zitti! È aperto!

SIMONE

Quaglie pinate!

*La Vecchia col testamento in mano: vicino al tavolo ha dietro a sé un grappolo umano. Marco e Betto sono saliti sopra una sedia. Si vedranno bene tutti i visi assorti nella lettura. Le bocche si muoveranno come quelle di chi legge senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare... arrivano ad una espressione tragica... finché la Vecchia si lascia cadere seduta sullo sgabello davanti alla scrivania. Simone è il primo, del gruppo impietrito, che si muove, si volta, si vede davanti le tre*

NELLA

Lodole!

MARCO

Ortolani!

BETTO  
E galletti!

TUTTI

Galletti?? Gallettini!!

*candele testé accese, vi soffia su e le spegne: cala le sarge del letto completamente: spegne poi tutti i candelabri. Gli altri parenti lentamente vanno ciascuno a cercare una sedia e vi seggono. Sono come impietriti con gli occhi sbarrati, fissi: chi qua, chi là.*

SIMONE

Dunque era vero! Noi vedremo i frati ingrassare alla barba dei Donati!

LA CIESCA

Tutti quei bei fiorini accumulati finire nelle tonache dei frati!...

GHERARDO

Privare tutti noi d'una sostanza, e i frati far sguazzar nell'abbondanza!

BETTO

Io dovrò misurarmi il bere a Signa e i frati bevveranno il vin di vigna!...

NELLA

Si faranno slargar spesso la cappa, noi schianterem di bile, e loro... pappa!

RINUCCIO

La mia felicità sarà rubata dall'«Opera di Santa Reparata»!

MARCO

Aprite le dispense dei conventi! Allegri, frati, ed arrotate i denti!

LA VECCHIA (*feroce*)

Eccovi le primizie di mercato!  
Fate schioccar la lingua col palato!...  
A voi, poveri frati: tordi grassi!

RINUCCIO

Galletti di canto teneriini!

LA VECCHIA

E con le facce rosse e ben pasciute, schizzando dalle gote la salute, ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!  
Eccolo là un Donati, eccolo là!  
E la voleva lui l'eredità...

TUTTI (*con un riso che avvelena si alzano accennandosi l'un l'altro*)

– Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

– Eccolo là un Donati!

– Eccolo là!

E la voleva lui l'eredità!...

– Ah! ah! ah! ah!

– Ah! ah! ah! ah!

*Erompendo a pugni stretti.*

Sì, sì, ridete! Sì, ridete, o frati!

Ingrassati alla barba dei Donati!

*Cadono ancora a sedere. Pausa. Ora c'è chi piange sul serio.*

LA VECCHIA

Chi l'avrebbe mai detto...  
che quando Buoso andava al cimitero,  
noi... si sarebbe... pianto... per davvero!

VOCI

– E non c'è nessun mezzo...

– Per cambiarlo...

– Per girarlo...

– Addolcirlo...

– O Simone, Simone?

LA VECCHIA  
Tu se' anche il più vecchio!...

MARCO  
Tu che sei stato podestà a Fucecchio!...  
*Simone fa un gesto come per dire: impossibile!*

RINUCCIO  
C'è una persona sola  
che ci può consigliare...  
forse salvare...

TUTTI  
Chi?

RINUCCIO  
Gianni Schicchi!  
*Gesto di disillusione dei parenti.*

LA VECCHIA (*furibonda*)  
Di Gianni Schicchi,

ALCUNI  
È proprio il momento  
D'aver Gianni  
Schicchi  
tra' piedi!

LA VECCHIA (*interrompendolo*)  
Ah! bada! se sale,  
gli fo ruzzolare  
le scale!

GHERARDO (*a Gherardino*)  
Tu devi obbedire  
soltanto a tuo padre:  
là! là!  
*Sculaccia Gherardino e lo but-  
ta nella stanza a destra in ci-  
ma alla scala.*

SIMONE  
Un Donati sposare la figlia d'un villano!

LA VECCHIA  
D'uno sceso a Firenze dal contado!  
Imparentarsi colla gente nova!...  
Io non voglio che venga!

RINUCCIO  
Avete torto!  
È fine... astuto...  
Ogni malizia  
di leggi e codici  
conosce e sa.  
Motteggiatore!... Beffeggiatore!...  
C'è da fare una beffa nuova e rara?  
È Gianni Schicchi che la prepara!  
Gli occhi furbi gli illuminan di riso  
lo strano viso,  
ombreggiato da quel suo gran nasone

della figliola,  
non vo' sentirme  
parlar mai più!  
E intendi bene!...

GHERARDINO (*entra di corsa urlando*)  
È qui che viene!

TUTTI  
Chi?

GHERARDINO  
Gianni Schicchi!

LA VECCHIA  
Chi l'ha chiamato?

RINUCCIO (*accennando il ragazzo*)  
Io; l'ho mandato,  
perché speravo...

che pare un torracchione  
per così!

Vien dal contado? Ebbene? E che vuol dire?  
Basta con queste ubbie grette e piccine!

Firenze è come un albero fiorito  
che in piazza dei Signori ha tronco e fronde,  
ma le radici forse nuove apportano  
dalle convalli limpide e feconde;  
e Firenze germoglia ed alle stelle  
salgon palagi saldi e torri snelle!

L'Arno prima di correre alla foce  
canta, baciando piazza Santa Croce,  
e il suo canto è sì dolce e sì sonoro  
ché a lui son scesi i ruscelletti in coro!...  
Così scendano i dotti in arti e scienze  
a far più ricca e splendida Firenze!

E di Val d'Elsa giù dalle castella  
ben venga Arnolfo a far la torre bella!

E venga Giotto dal Mugel selvoso,  
e il Medici mercante coraggioso!...  
Basta con gli odi gretti e coi ripicchi!  
Viva la gente nova e Gianni Schicchi!  
*Si bussa alla porta.*  
È lui! Lo faccio entrare?

RINUCCIO (*a Lairetta, fra  
il pianerottolo e la porta*)  
Lairetta! –

LAURETTA  
– Rino!  
– Amore mio!  
– Perché si pallido?...  
– Ahimè, lo zio...  
– Ebbene, parla...  
– O amore! Amore!  
Quanto dolore!  
Quanto dolore!...

GHERARDO  
Eh! la perdita è stata proprio grossa!

GIANNI (*come chi dica parole stupide di circo-  
stanza*)  
Eh!... Sono cose... Mah!... Come si fa!...  
In questo mondo  
una cosa si perde...  
una si trova...  
*Seccato che facciano la commedia con lui.*  
si perde Buoso,  
e c'è l'eredità...

RINUCCIO  
O Zia, io l'amo, l'amo!

LA VECCHIA  
Non me ne importa un corno!

*I parenti fanno un gesto che non significa niente. Ri-  
nuccio apre: entrano Gianni Schicchi e Lairetta.*

GIANNI (*si sofferma sull'uscio: dà un'occhiata  
ai parenti*)

(Quale aspetto sgomento e desolato! ...  
Buoso Donati, certo, è migliorato!)

*Gianni lentamente avanza verso la Vecchia  
che gli volta le spalle; avanzando vede i can-  
delabri intorno al letto.*

GIANNI  
Ah!...  
Andato??

*Fra sé.*  
(E perché stanno a lacrimare?  
ti recitano meglio d'un giullare!)

*Falso; forte.*  
Ah! comprendo il dolor di tanta perdita...  
Ne ho l'anima commossa...

LA VECCHIA (*gli si avventa come una bestia  
feroce*)

Sicuro! Ai frati!

GIANNI  
Ah! diseredati?

LA VECCHIA  
Diseredati! Sì! Diseredati!  
E perciò ve lo canto:  
pigliate la figliola,  
levatevi di torno,  
io non do mio nipote  
ad una senza-dote!

LAURETTA  
Babbo! Babbo! Lo voglio!

GIANNI  
Figliola, un po' d'orgoglio!

GIANNI (*erompe*)

Brava la Vecchia! Brava! Per la dote  
sacrifichi mia figlia e tuo nipote!  
Vecchia taccagna!

*Lairetta e Rinuccio tendendosi il brac-  
cio libero.*

LAURETTA  
Rinuccio, non lasciarmi!  
Ah! tu me l'hai giurato!  
sotto la luna a Fiesole!  
Quando tu m'hai baciato!

RINUCCIO  
Lauretta mia, ricordati!  
tu m'hai giurato amore!  
E quella sera Fiesole  
sembrava tutto un fiore!

A DUE

Addio, speranza bella,  
s'è spento ogni tuo raggio;  
non ci potrem sposare  
per il Calendimaggio!

*Gli sfugge e corre a Rino.*  
Babbo, lo voglio!  
Babbo, lo voglio!  
Amore!

*Le sfugge 'e corre a Lauretta.*  
O Zia, la voglio!  
O Zia, la voglio!  
Amore!

GIANNI (*tirando Lauretta verso la porta*)  
Vecchia taccagna!  
Stillina! Sordida!  
Spilorcia! Gretta!

Vieni, Lauretta,  
rasciuga gli occhi...  
sarebbe un parentado  
di pitocchi!  
Ah! vieni, vieni!  
*Riprende la figlia.*  
Un po' d'orgoglio,  
un po' d'orgoglio!  
Via, via di qua!

LA VECCHIA (*tirando Rino a destra*)  
Anche m'insulta!  
Senza la dote  
non do il nipote,  
non do il nipote!  
Rinuccio, vieni,  
lasciali andare,  
ah! sarebbe un volerti  
rovinare!  
Ma vieni, vieni!...  
*Riprende Rinuccio.*  
Ed io non voglio,  
ed io non voglio!  
Via, via di qua!

*I parenti restano neutrali e si limitano ad esclamare di tanto in tanto:*

I PARENTI

– Anche le dispute fra innamorati!  
– Proprio il momento! – Pensate al testamento!  
*Gianni, quasi sulla porta, è per portar via Lauretta.*

RINUCCIO (*liberandosi*)

Signor Giovanni!  
Rimanete un momento!  
*Alla Vecchia.*  
Invece di sbraitare,  
dategli il testamento!  
*A Gianni.*

Cercate di salvarci!  
A voi non può mancare  
un'idea portentosa, una trovata,  
un rimedio, un ripiego, un espediente!...

GIANNI (*accennando ai parenti*)

A pro di quella gente? Niente! Niente!

LAURETTA (*gli si inginocchia davanti*)

O mio babbino caro,  
mi piace, è bello bello,  
vo' andare in Porta Rossa  
a comperar l'anello!  
Sì, sì, ci voglio andare!  
E se l'amassi indarno,

andrei sul Ponte Vecchio,  
ma per buttarmi in Arno!

Mi struggo e mi tormento!  
O Dio, vorrei morir!

*Piange; una pausa.*

GIANNI (*come chi è costretto ad accondiscendere*)

Datemi il testamento!

*Rinuccio glielo dà. Gianni legge e cammina. I parenti lo seguono con gli occhi, poi inconsciamente finiscono per andargli dietro come i pulcini alla chioccia, tranne Simone che siede sulla cassapanca a destra, e, incredulo, scrolla il capo. Ansia.*

Niente da fare!

*I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il fondo della scena.*

LAURETTA e RINUCCIO

Addio, speranza bella,  
s'è spento ogni tuo raggio,  
non ci potrem sposare  
per il Calendimaggio!

GIANNI (*riprende a leggere e a camminare*)

Niente da fare!

*I parenti si lasciano cadere sulle sedie.*

RINUCCIO e LAURETTA

Addio, speranza bella,  
s'è spento ogni tuo raggio...

GIANNI (*tonante*)

Però!...

*Tutti i parenti si alzano di scatto e corrono a Gianni.*

RINUCCIO e LAURETTA

(Forse ci sposeremo  
per il Calendimaggio!)

*Gianni si ferma nel mezzo della scena col viso agrottato come perseguito un suo pensiero, gesticola parcamente guardando avanti a sé. Tutti sono intorno a lui; ora, anche Simone; più bassi di lui, con i visi voltati verso il suo viso come uccellini che aspettino l'imbeccata. Gianni a poco a poco si rischiara, sorride, guarda tutta quella gente... alto, dominante, troneggiante.*

TUTTI (*con un filo di voce*)

Ebbene?

GIANNI (*infantile*)

Laurettina!

Vai là sul terrazzino,  
porta i minuzzolini all'uccellino.

*E perché Rinuccio la vorrebbe seguire, egli lo ferma.*

Sola. –

*Lauretta va sul terrazzino a sinistra. Gianni la segue con gli occhi; appena la figlia è fuori di scena, egli si volge al gruppo dei parenti sempre intorno a lui.*

Nessuno sa  
che Buoso ha reso il fiato?...

TUTTI

Nessuno!

GIANNI

Bene! Ancora  
nessun deve saperlo!

TUTTI

Nessuno lo saprà!

GIANNI (*assalito da un dubbio*)

Ma i servi?

LA VECCHIA (*con intenzione*)

Dopo l'aggravamento...  
in camera... nessuno!

GIANNI (*a Marco e Gherardo; tranquillizzato, deciso*)

Voi due portate il morto e i candelabri

*Accenna al sottoscala.*

là dentro nella scala di rimpetto!

*A Ciesca e Nella.*

Donne! Rifate il letto!

LE DONNE

Ma...

GIANNI

Zitte. Obbedite!

*Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge del letto e ricompaiono con un fardello rosso che portano a destra nella stanza sotto la scala. Simone, Betto e Rinuccio portano via i candelabri. Ciesca e Nella ravviano il letto.*

*Si bussa alla porta.*

GIANNI (*contrariatissimo, con voce soffocata*)  
Chi può essere? Ah!...

LA VECCHIA (*a bassa voce*)  
Maestro Spinelloccio  
il dottore!...

GIANNI  
Guardate che non passi!  
Ditegli qualche cosa...  
che Buoso è migliorato... che riposa...  
*Betto va a chiudere le impannate e rende semio-  
scura la stanza. Tutti si affollano intorno alla por-  
ta e la schiudono appena.*

MAESTRO SPINELLOCCIO (*accento bolognese*)  
*L'è permesso?...*

TUTTI  
Buon giorno,  
Maestro Spinelloccio!  
Va meglio!  
– Meglio!  
– Meglio!...

MAESTRO SPINELLOCCIO  
Ha avuto il *benefisso*?...

TUTTI  
Altro che! Altro che!...

MAESTRO SPINELLOCCIO  
A che *potensa*  
l'è arrivata la *sciensa*!  
Be', vediamo, vediamo...  
*Per entrare.*

TUTTI (*fermandolo*)

No! riposa!

MAESTRO SPINELLOCCIO (*insistendo*)  
Ma io...

GIANNI (*seminascosto fra le sarge del letto,  
contraffacendo la voce di Buoso, tremolante*)

No! No! Maestro Spinelloccio!...

*Alla voce del morto i parenti danno un traballone,  
poi si accorgono che è Gianni che contraffà la voce  
di Buoso. Ma nel traballone a Betto è scivolato il  
piatto d'argento e gli è caduto.*

MAESTRO SPINELLOCCIO  
Oh! Messer Buoso!

GIANNI  
Ho tanta  
voglia di riposare...  
potreste ripassare questa sera?...  
Son quasi addormentato...

MAESTRO SPINELLOCCIO  
Sì! Messer Buoso!...  
Ma va meglio?...

GIANNI  
Da morto, son rinato!  
A stasera!

MAESTRO SPINELLOCCIO  
A stasera!

*Ai parenti.*  
Anche alla voce sento: è migliorato!  
Eh! a me non è mai morto un ammalato!  
Non ho delle pretese,  
il merito *l'è tutto*  
della scuola bolognese!  
A questa sera.

TUTTI  
– A stasera, Maestro!  
– A questa sera!

*Via il Dottore, si riapre la finestra; ancora tutta  
luce in scena; i parenti si vogliono a Gianni.*

GIANNI  
Era eguale la voce?

TUTTI  
Tale e quale!

GIANNI  
Ah! Vittoria! Vittoria!  
Ma non capite?...

TUTTI  
No! No!

GIANNI  
Che zucconi!  
Si corre dal notaio:  
*Veloce, affannato.*  
«Messer notaio, presto!  
Via da Buoso Donati!

C'è un gran peggioramento!  
Vuol fare testamento!  
Portate su con voi le pergamene,  
presto, messere, presto, se no è tardi!...»

*Naturale.*

Ed il notaio viene.

*Pittoresco.*

Entra: la stanza  
è semioscura,  
dentro il letto intravede  
di Buoso la figura!!

In testa  
la cappellina!  
al viso  
la pezzolina!

Fra cappellina e pezzolina un naso  
che par quello di Buoso e invece è il mio...  
perché al posto di Buoso ci son io!

Io, lo Schicchi con altra voce e forma!  
«Io falsifico in me Buoso Donati  
testando e dando al testamento norma!»  
O gente! Questa matta bizzarria  
che mi zampilla dalla fantasia  
è tale da sfidar l'eternità!

TUTTI (*come strozzati dalla commozione, non trovando le parole*)

– Schicchi!!!!

*Gli baciano le mani.*

– Schicchi!!!!

– Schicchi!!!!

*Gli baciano le vesti.*

– Schicchi!!!!

– Schicchi!!!!

– Schicchi!!!!

– Schicchi!!!!

– Schicchi!!!!

LA VECCHIA (*a Rinuccio*)

Va', corri dal notaio!

*Via Rinuccio.*

TUTTI (*si abbracciano, si baciano con grande effusione*)

– Caro Gherardo!

– O Marco!

– O Ciesca!

– O Nella!

– Zita! Zita!

– Simone!

GIANNI

(Oh quale commozione!)

TUTTI

Oh! giorno d'allegrezza!  
La burla ai frati è bella!  
Ah! felici e contenti!  
Com'è bello l'amore fra i parenti!

SIMONE

O Gianni, ora pensiamo  
un po' alla divisione:  
i fiorini in contanti...

TUTTI

In parti eguali!

*Gianni dice sempre di sì con la testa.*

SIMONE

A me i poderi  
di Fucecchio.

LA VECCHIA

A me quelli di Figline.

BETTO

A me quelli di Prato.

GHERARDO

A noi le terre d'Empoli.

MARCO

A me quelle di Quintole.

LA VECCHIA

Resterebbero ancora:  
la mula, questa casa  
e i mulini di Signa!

MARCO

Son le cose migliori.

*Pausa; i parenti cominciano a guardarsi in cagnesco.*

SIMONE (*falsamente ingenuo*)

Ah! capisco, capisco!  
perché sono il più vecchio  
e sono stato podestà a Fucecchio,  
volete darli a me! Io vi ringrazio!

LA VECCHIA  
No, no, no, no! Un momento!  
Se tu se' vecchio, peggio per te!

MARCO e gli ALTRI  
Sentilo, sentilo, il podestà!  
Vorrebbe il meglio dell'eredità!

GIANNI (*da una parte*)  
(Quanto dura l'amore  
tra' parenti!)  
*Ride.*

TUTTI  
La casa la mula i mulini di Signa  
  
La mula i mulini di Signa la casa  
  
La mula, la casa, i mulini di Signa  
  
Di Signa i mulini la mula la casa  
  
La mula i mulini di Signa la casa

TUTTI  
  
toccano a me.  
  
toccano a noi.  
  
toccano a noi.  
  
toccano a me.

La casa...  
di Signa...  
la mula...  
i mulini...  
*Si odono i rintocchi di una campana che suona a morto. Tutti cessano di gridare ed esclamano:*

TUTTI  
L'hanno saputo!

SIMONE (*con autorità*)  
Per la casa, la mula ed i mulini

*Ascoltando la campana, con voce soffocata.*  
Hanno saputo che Buoso è crepato!  
*Gherardo corre alla porta e scende le scale a precipizio.*

Requiescat in pace!

GIANNI  
Tutto crollato!

LAURETTA (*affacciandosi da sinistra*)  
Babbo, si può sapere?..  
L'uccellino non vuole più minuzzoli...

GIANNI (*nervoso*)  
Ora dagli da bere!  
*Lauretta rientra.*

GHERARDO (*risale affannoso, non può parlare.*  
*Fa segno di no*)  
... È preso un accidente  
al moro battezzato  
del signor capitano!

TUTTI (*allegramente*)

propongo di rimetterci  
alla giustizia, all'onestà di Schicchi.

TUTTI

Rimettiamoci a Schicchi.

GIANNI

Come volete!

Datemi i panni per vestirmi, presto!

*La Vecchia e Nella prendono  
dall'armadio e dalla  
cassapanca, che è in fondo al  
letto, la cappellina, la  
pezzolina e la camicia.*

LA VECCHIA

Ecco la cappellina!

A

ba

ssa

vo

ce

a

Sc

hic

chi

.

(S

e

mi

las

ci

la

m

ul

a,

qu

est

a

ca

sa

e i

m

uli

ni

di

Si

gn

a,

ti do trenta fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

*Via la Vecchia verso l'armadio, fregandosi le mani.*

SIMONE (*avvicinandosi con fare distratto a Schicchi, a bassa voce*)

(Se lasci a me la casa,  
la mula e i mulini,  
di Signa,  
ti do cento fiorini!)

GIANNI  
(Sta bene!)

BETTO (*furtivo, a Schicchi*)  
(Gianni, se tu mi lasci  
questa casa, la mula ed i mulini  
di Signa, ti fo gonfio di quattrini!)  
*Nella parla a parte con Gherardo.*

GIANNI  
(Sta bene!)  
*La Ciesca parla a parte con Marco.*

NELLA (*lasciando Gherardo che ora la sta a osservare, mentre essa parla a Gianni*)

Ecco la pezzolina!  
(Se lasci a noi la mula,  
i mulini di Signa e questa casa,  
a furia di fiorini ti s'intasa!)

GIANNI  
(Sta bene!)

*Nella va da Gherardo, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani.*

LA CIESCA  
Ed ecco la camicia!

(Se ci lasci la mula,  
i mulini di Signa e questa casa,  
per te mille fiorini!)

GIANNI  
(Sta bene!)

*La Ciesca va da Marco, gli parla all'orecchio: si fregano le mani. – Tutti si fregano le mani.*

*Gianni si infila la camicia. Quindi con lo specchio in mano si accomoda la pezzolina e la cappellina cambiando l'espressione del viso come per trovare l'atteggiamento giusto. Simone è alla finestra per vedere se arriva il notaio. Gherardo sbarazza il tavolo a cui dovrà sedere il notaio. Marco e Betto tirano le sarge del letto e ravviano la stanza.*

*Zita, Nella, Ciesca guardano Gianni comicamente, quindi:*

NELLA  
Spogliati, bambolino,  
ché ti mettiamo a letto,  
e non aver dispetto  
se cambi il camicino!

Si spiuma il canarino,  
la volpe cambia il pelo,  
il ragno ragnatelo,  
il cane cambia cuccia,  
la serpe cambia buccia...

LA CIESCA  
Fa' presto, bambolino,  
ché devi andare a letto.  
Se va bene il giochetto ti  
diamo un confortino!

L'uovo divien pulcino,  
il fior diventa frutto,  
e i frati mangian tutto,  
ma il frate impoverisce,  
la Ciesca s'arricchisce...

LA VECCHIA  
È bello! Portentoso!  
Chi vuoi che non s'inganni?  
È Gianni che fa Buoso  
o Buoso che fa Gianni?

Un testamento è odioso?  
Un camicion maestoso,  
il viso dormiglioso,  
il naso poderoso,  
l'accento lamentoso...

... e il buon Gianni  
cambia panni,  
cambia viso,  
muso e naso,  
cambia accento,  
e testamento  
per poterci servir!...

GIANNI  
Vi servirò a dovere!...

Contenti vi farò!

LE DONNE

O  
G  
i  
a  
n  
n  
i  
S  
c  
h  
i  
c  
c  
h  
i  
,  
n  
o  
s  
t  
r  
o  
s  
a  
l  
v  
a  
t  
o  
r  
!  
È  
p  
r  
e  
c  
i  
s  
o  
?

GLI UOMINI

– Perfetto!

TUTTI

– A letto! A letto!

*Spingono Gianni verso il letto, ma egli li ferma con un gesto quasi solenne.*

GIANNI

Prima un avvertimento!

O messeri, giudizio!

Voi lo sapete il bando?

«Per chi sostituisce  
se stesso in luogo d'altri  
in testamenti e lasciti,  
per lui e per i complici  
c'è il taglio della mano e poi l'esilio!»

Ricordatelo bene! Se fossimo scoperti:  
la vedete Firenze?

*Accennando la torre di Arnolfo che appare dalla finestra aperta.*

Addio, Firenze, addio, cielo divino,  
ti saluto con questo moncherino,  
e vo randagio come un Ghibellino!...

TUTTI (*soggiogati, impauriti, ripetono*)

Addio, Firenze, addio, cielo divino,  
ti saluto con questo moncherino,  
e vo randagio come un Ghibellino!...

*Si bussa. Gianni schizza a letto; i parenti rendono la stanza semi-oscura; mettono una candela sul tavolo dove il notaio deve scrivere; buttano un mucchio di roba sul letto; aprono.*

RINUCCIO

Ecco il notaio ed ecco i testimoni.

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO (*mentemente*)

Messer Buoso, buon giorno!

GIANNI

Oh! siete qui?

Grazie, messer Amantio!

O Pinellino calzolaio, grazie!

Grazie, Guccio tintore, troppo buoni  
di venirmi a servir da testimoni!

PINELLINO (*commosso, fra sé e sé*)

Povero Buoso!...

Io l'ho sempre calzato...

vederlo in quello stato...

viene da piangere!

GIANNI

Il testamento avrei voluto scriverlo

con la scrittura mia,

me l'impedisce la paralisia...

perciò volli un notaio

*solempne et leale...*

*In questo tempo il Notaio ha preso dalla sua cassetta le pergamene, i bolli, ecc. e mette tutto sul tavolo.*

MESSER AMANTIO

O messer Buoso, grazie!

Dunque tu soffri di paralisia?

*Gianni allunga in alto le mani agitandole tremolanti. Gesto di compassione di tutti – voci: Povero Buoso!*

Oh! poveretto! Basta! I testi videro,  
*testes viderunt!*

Possiamo incominciare... Ma... i parenti?...

GIANNI

Che restino presenti!

MESSER AMANTIO

Dunque incomincio:

*In Dei nomini, anno D. N. J. C. ab eius salutifera incarnatione millesimo ducesimo nonagesimo nono, die prima septembris, indictione undecima, ego notario Amantio di Nicolao, civis Florentiae, per voluntatem Buosi Donati scribo hoc testamentum...*

GIANNI (*con intenzione, scandendo ogni parola*)

*Annollans, revocans,*

*et irritans omne aliud testamentum!*

I PARENTI

– Che previdenza!

– Che previdenza!

MESSER AMANTIO

Un preambolo: dimmi, i funerali

(il più tardi possibile)

li vuoi ricchi? Fastosi? Dispendiosi?

GIANNI

No, no, pochi quattrini!

Non si spendano più di due fiorini!



I PARENTI (*erompono*)  
– Ah questo no!  
– Un accidente a Gianni Schicchi!  
– A quel furfante!  
– Ci ribelliamo!  
– Sì, sì, piuttosto...  
– Ci ribelliamo!  
– Ci... ri... be... Ah! Ah! Ah! Ah!...

NOTAIO  
Non si disturbi  
del testatore  
la volontà!

GIANNI  
Messer Amantio, io lascio a chi mi pare!  
Ho in mente un testamento e sarà quello!  
Se gridano, sto calmo... e canterello!...

GUCCIO e PINELLINO  
Oh! Che uomo! Che uomo!

GIANNI (*continuando a testare*)  
E i mulini di Signa...

I PARENTI  
I mulini di Signa?...

GIANNI  
I mulini di Signa (addio, Firenze!)  
li lascio al caro (addio, cielo divino!)  
affezionato amico... Gianni Schicchi!  
(Ti saluto con questo moncherino!...)

.....  
Ecco fatto!  
*I testi ed il Notaio sono un po' sorpresi.*  
Zita, di vostra borsa  
date 100 fiorini al buon notaio!  
e 20 ai testimoni!

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO  
(*non sono più sorpresi*)  
O Messer Buoso! Grazie!...  
*Fanno per avviarsi verso il letto.*

GIANNI (*arrestandoli con un gesto della mano tremolante*)  
Niente saluti! Niente.

Andate, andate...  
Siamo forti!...

GIANNI  
Addio, Firenze...  
.....  
Addio, cielo divino...  
.....  
Io ti saluto...  
*A questa vocina si calmano fremendo.*

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO (*com-  
mossi, avviandosi verso la porta*)  
– Ah! che uomo!... - Che uomo! - Che  
peccato!  
– Che perdita!... - Che perdita!...  
*Ai parenti.*

Coraggio!

*Escono.*  
*Appena usciti il Notaio e i testi, i parenti restano un  
istante in ascolto finché i tre si sono allontana- ti,  
quindi tutti, tranne Rinuccio che è corso a rag-  
giungere Lauretta sul terrazzino:*

I PARENTI (*a voce soffocata da prima, poi ur-  
lando feroci contro Gianni*)  
– Ladro! Ladro! Furfante!  
– Traditore! Birbante!  
– Iniquo! Ladro! Ladro!

*Si slanciano contro Gianni che, ritto sul letto, si  
difende come può: gli riducono la camicia in bran-  
delli.*

GIANNI  
Gente taccagna! Senza la dote  
non do il nipote!  
non do il nipote!...  
Ora la dote c'è!  
ora la dote c'è!...  
*Afferrando il bastone di Buoso, che è a capo del let-  
to, dispensa colpi...*  
Vi caccio via!  
È casa mia!  
È casa mia!

TUTTI  
– Saccheggia! Saccheggia!  
– Bottino! Bottino!  
– La roba d'argento!...  
– Le pezze di tela!...

- Saccheggio! Saccheggio!
- Bottino! Bottino!
- Ah! Ah! Ah!...

*I parenti corrono qua e là rincorsi da Gianni. Rubano. Gherardo e Nella salgono a destra e ne tornano carichi con Gherardino carico. Gianni tenta di difendere la roba. Tutti, mano a mano che son carichi, si affollano alla porta, scendono le scale. – Gianni li rincorre. – La scena resta vuota.*

RINUCCIO (*dal fondo apre di dentro le impannate del finestrone; appare Firenze inondata dal sole; i due innamorati restano sul terzazzo*)

Lauretta, mia Lauretta! Staremo sempre qui! Guarda! Firenze è d'oro! Fiesole è bella!

LAURETTA

Là mi giurasti amore!

RINUCCIO

Ti chiesi un bacio!

LAURETTA

Il primo bacio!

RINUCCIO

Tremante e biancavolgesti il viso...

LAURETTA e RINUCCIO

Firenze da lontano  
ci parve il Paradiso!...

*Si abbracciano e restano nel fondo abbracciati.*

GIANNI (*torna risalendo le scale, carico di ro-ba che butta al suolo*)

La masnada fuggì!

*Di colpo s'arresta – vede i due – si pente di aver fatto rumore – ma i due non si turbano – Gian-ni sorride – è commosso – viene alla ribalta e accennando gli innamorati... con la berretta in mano, licenziando senza cantare:*

Ditemi voi, Signori, se i quattrini di Buoso  
potevan finir meglio di così!

Per questa bizzarria

m'han cacciato all'Inferno... e così sia; ma, con licenza del gran padre Dante, se stasera vi siete divertiti... concedetemi voi...

*Fa il gesto di applaudire.*

l'attenuante! –

*Si inchina graziosamente.*

VELARIO